

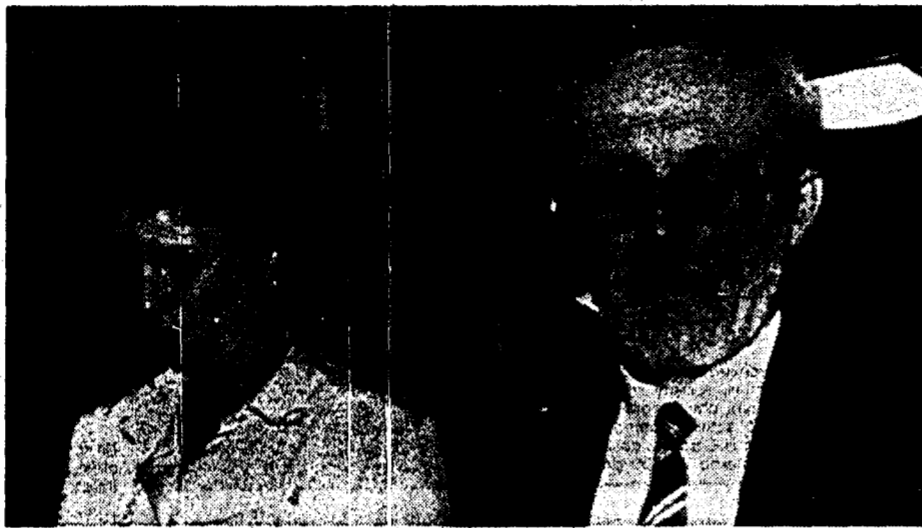
Il capo del governo dell'ex Rdt messo sotto accusa per i legami con la famigerata polizia segreta Rivelazioni del settimanale tedesco

A Bonn il ministero degli Interni aprirà immediatamente un'inchiesta Il leader della Cdu orientale nega «Mai stato un collaboratore»

# Pioggia di sospetti su de Maizière

## Der Spiegel accusa: «Spia della Stasi per otto anni»

Lothar de Maizière, già capo del governo della ex Rdt e attualmente vicepresidente della Cdu e ministro nel gabinetto Kohl, sarebbe stato per otto anni un collaboratore della Stasi, la famigerata polizia politica della Germania orientale. La rivelazione, fatta dallo «Spiegel», arriva dopo mesi di voci incontrollabili. L'accusato smentisce sdegnato, ma sulla vicenda indagherà il ministero degli Interni.



L'ex premier orientale Lothar de Maizière

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Si chiamava «Czerny», il nero nelle lingue di ceppo slavo (e il nero in Germania è il colore dei democristiani); abitava, guarda caso, al suo stesso indirizzo. A meno che non si tratti di una congiura delle circostanze, oppure - ipotesi tutt'altro che remota - di un falso costruito ad arte, le voci che da mesi e mesi accreditano Lothar de Maizière come un collaboratore della Stasi avrebbero trovato una clamorosa conferma in uno schedario scoperto negli archivi dell'ex ministero della Sicurezza nazionale a Berlino est.

Sicurezza di stato Edgar Hase. Il settimanale «der Spiegel» non ha dubbi: «Czerny» è Lothar de Maizière, il personaggio politico più conosciuto nella Germania est, prima presidente della Cdu orientale, poi capo del governo della Rdt, infine vicepresidente della Cdu unificata e ministro senza portafoglio (ma nel prossimo governo dovrebbe ricevere un ministero importante) nel gabinetto Kohl.

Anticipando di un paio di giorni il contenuto di un suo servizio, lo «Spiegel» ha fatto scoppiare la bomba ieri, provocando una immediata e sdegnata smentita dell'interessato ma anche la decisione, presa a Bonn, di un'indagine del ministero degli Interni volta ad accertare nel più breve tempo possibile la fondatezza delle accuse.

Altronde, la scoperta dell'imbarazzante schedario nell'ex ministero della Sicurezza di stato era nota, in circolari ristrette, da almeno tre o quattro giorni. Giovedì, si è saputo ieri, de Maizière aveva avuto un colloquio riservato con il capo della cancelleria Rudolf Seiters e i due avevano convenuto di affidare al ministro degli Interni in persona, Wolfgang Schäuble (il quale, ancora convalescente per il grave attentato subito

qualche settimana fa, ha appena ripreso il lavoro) un'indagine informale sulla attendibilità del documento.

Lo stesso Schäuble ha incaricato il reattore speciale sulle attività della Stasi Wolfgang Gauck di appurare esattamente come stanno le cose. In un primo rapporto sottoposto al governo Gauck non ha potuto far sapere, per il momento, che riferire il contenuto dello schedario.

avrebbero presentato, fra gli altri, l'attuale presidente socialdemocratico del Land Brandeburgo Manfred Stolpe e l'avvocato, nonché presidente della Pds, Gregor Gysi.

La verifica avrebbe permesso di accertare che «non esistevano materiali compromettenti». L'ex premier orientale ammette, certo, di aver avuto «contatti» con la Stasi, ma solo quelli inevitabili per la professione di avvocato che ha esercitato per anni.

# Primato di suicidi in Urss: è la nevrosi da perestrojka

Aumentano pericolosamente i suicidi in Urss, che adesso detiene questo triste primato mondiale. La causa della crescita del fenomeno viene definita dalla «Komsomolskaja Pravda» la «nevrosi della perestrojka», in altre parole una sorta di disadattamento di massa di fronte al crollo delle vecchie certezze e ai facili arricchimenti di questi anni. In sostanza la paura di un mercato che non si sa bene che cosa sia.

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

MOSCA. Chi sono quelle 60mila persone al suicidano ogni anno in Urss? È possibile, oltre a quelle individuali, andare a cercare una «causa collettiva» per un fenomeno che da questo paese un triste primato nel mondo? Un giornale battagliero e spregiudicato come la «Komsomolskaja Pravda», sulla base di numerose lettere di «scandalati al suicidio» che arrivano in redazione, ha compilato all'uopo una definizione: «nevrosi della perestrojka». Leggiamo qualcosa di queste lettere: «Voglio suicidarmi perché nel paese il maresmia è completo, personaggi a noi cari, come Lenin, vengono dipinti di nero. Prima il re era un benefattore, adesso dicono che è stato un tiranno e la rivoluzione un errore. Non credo più in nulla. Ho paura di vivere in questo mondo». Chi scrive è un ragazzo di 16 anni della profonda provincia russa.

Ma le cause di un disadattamento di massa alla nuova confusa realtà che sta emergendo e che è all'origine del fenomeno sono in generale meno ideologiche e più economico-sociali. Ecco la lettera di una ragazza madre di nome Marina: «Ho tre figli, ricevo 100 rubli, sono sola e non c'è un posto dove possa comprare scarpe e pantaloni. Adesso ho un'idea fissa, avvelenare me stessa e i miei figli... mi rammarico che altri, senza lavorare, vivono nel lusso... forse dovrei suicidarmi anch'io, è di moda e non vengo punito per questo. Ma non credo che riuscirei a farlo». In questi strati sociali si annidano coloro che non «capiscono» quello che sta succedendo o meglio rifiutano il nascente mercato, che per ora assume le forme primitive dell'economia sommersa e illegale. Secondo l'indagine pubblicata dalla «Komsomolskaja Pravda», sono malati, anziani, ragazze madri, uomini di 30-40 anni e ragazze di 15-16 anni. È in questi strati che avviene il maggior numero di suicidi e soprattutto nell'ultima fascia, dove si segnala un aumento preoccupante del fenomeno.

# Scissione in Georgia Il partito comunista si separa dal Pcus e diventa indipendente

MOSCA. Il partito comunista della Georgia, repubblica caucasica dell'Urss, ha deciso di separarsi dal Pcus e di diventare indipendente sulla scia di quanto hanno già fatto in questo periodo altri partiti di altre repubbliche.

La notizia è stata data dalla Tass, secondo cui la decisione è stata presa dai delegati al termine, ieri a Tbilisi, del ventottesimo congresso del partito comunista georgiano. In precedenza era stato eletto il nuovo primo segretario del partito, Avtandil Marghiani, in sostituzione di Givi Gumbaridze, costretto alle dimissioni in seguito alla pesante sconfitta subita dal Pcus nelle recenti elezioni politiche del 28 ottobre e 11 novembre.

# Anziani soli, bimbi malati e famiglie numerose negli elenchi preparati per l'emergenza Mosca organizza la distribuzione dei viveri Un milione in attesa di aiuti dall'estero

A Mosca un milione di persone bisognose riceverà gli aiuti dall'estero. Il Comune ha creato un comitato di volontari per la distribuzione dei prodotti. Il vice sindaco della capitale dell'Urss, Stankevici, attribuisce alla giungla finanziaria la causa principale della crisi alimentare. Emergenza sino a primavera. Incontro con un gruppo di donne. In attesa degli aiuti ma decise a dar vita a piccole imprese.

DALLA NOSTRA INVIATA JOLANDA BUPALINI

MOSCA. All'ospedale infettivo per bambini n.12 e all'orfanotrofio numero 50 è destinato il carico di dolci e di pane fresco, le medicine allo spedale n.15. Le dottoresse, di reitrici dei tre istituti del quartiere Frunzeskij di Mosca sono dalla mattina all'aeroporto dove 4 aerei (con un carico di viveri di 100 tonnellate) sono arrivati nella notte. Ma ci sono problemi per sfogare il carico: per questo Aleksandr Pirighin, efficientissimo burocrate, così si definisce, del consiglio comunale della città, prega di indirizzare gli aiuti esclusivamente al Moscovite, indicando una busta a parte eventuali destinatari privati. Negli altri casi il corridoio speciale creato alla dogana non funziona. Il vice sindaco di Mosca, Sergej Stankevici, ha presentato, ieri, lo staff di deputati cittadini e di volontari che lavora alla distribuzione e al controllo degli aiuti dall'estero. Sino alla primavera, giudica Stankevici, la situazione, nelle grandi città della Russia, Mosca, Leningrado, Rjazan, Sverdlovsk, sarà di emergenza, per alcuni prodotti, in particolare latte e derivati. A Mosca la cifra dei bisognosi è di circa un milione di persone, le liste vengono compilate in questi giorni, 800mila sono in condizioni drammatiche. Entreranno nelle liste del comune gli anziani che vivono soli, gli invalidi, i bambini malati, le famiglie numerose.

All'origine della crisi alimentare, che «non significa fame», precisa Stankevici - vi è la disfunzione finanziaria: «Un autocarico di carne - spiega - arriva al negozio senza la carne ma con i soldi, il corrispettivo di ciò che si realizzerebbe con la vendita al minuto a prezzi statali». Il carico, ovviamente, prende altre strade, quelle su cui cresce la speculazione. È una situazione, continua il vice sindaco, analoga a quella che nel 1927-1929 portò alla collectivizzazione forzata, di cui l'emergenza sociale: l'aiuto è finalizzato a creare le condizioni per un mercato normale. Nella lista delle persone bisognose sono Natalia Costeva, 40 anni, 8 figli, Lidja Ljubarskaja, 45 anni, 8 figli, Mascia Gavrilieva, 5 figli, Nadia Cerlova, 16 figli, con età dai tre ai ventenni. Hanno costituito, circa un anno fa, un comitato moscovite per le famiglie numerose. Vivono tutte nel micro-ragione Certanovo, alle estremità periferia sud di Mosca. È un quartiere nuovo con appartamenti di 5 stanze. Per questo è stato destinato a 300 famiglie con molti bambini. L'impressione, meglio dirlo subito, non è di miseria: qui, come altrove a Mosca, l'impatto contraddittorio fra dignità e povertà disorienta il visitatore. I bambini

giocano su uno stagno ghiacciato, dalla finestra della casa di Natalia si vede l'asilo nido. Nelle 5 piccole stanze dell'appartamento di Natalia vivono in 11, perché la figlia più grande, 20 anni, si è sposata e ha preso una stanza per sé e il marito. La loro vita non è quella dei vecchi soli o delle famiglie dove vi sono dei malati, anzi, sottolineano che i loro bambini crescono bene, studiano, non sono stati mandati all'orfanotrofio: Ma campano, per loro, è una sventura ogni giorno. Con il nuovo sistema delle carte di identità non si può comprare, a testa; più di mezzo chilo di burro, ma per una famiglia di 11 persone mezzo chilo è niente; nei negozi da mesi manca l'olio vegetale, il sale è introvabile, Natalia e Lidja si alternano nello spiegare come si siano trovate a dover scegliere se comprare gli stivali invernali per uno dei figli o per sé. È un bene, questo, che è sempre stato scarso, ma ora in molti negozi si entra con una sorta di invito, distribuito dall'amministrazione del quartiere, che consente di comprare solo un paio di stivali o un cappotto. Per Mascia la vita è ancora più dura, la la

donna delle pulizie in tre diversi posti e di fare file, davanti ai negozi, non ha proprio tempo. Natalia lavora in casa, fa la datilografia. «Una volta - dice - ero in grado di sapere quanto lavoro dovevo prendere per comprare ciò di cui abbiamo bisogno, oggi non ne ho più pallida idea». Lidja, il marito e i figli più grandi sembrano icone per il patriarcato. Hanno, in sostanza, messo su una piccola impresa e, tutti insieme, non guadagnano male. Proprio quest'ultimo aspetto rivela una realtà inaspettata: queste donne, stanche e ancora giovani, non hanno affatto un'aria rassegnata, il piano terra degli edifici dove vivono non è occupato da appartamenti. Loro vorrebbero utilizzare gli spazi disponibili per creare piccole imprese, soprattutto nel settore della moda. Non possono permettersi, però, l'affitto richiesto dal comune (420 rubli al metro quadro per un anno), né hanno le attrezzature necessarie a mettere in atto i loro programmi. Nell'economia di mercato, lo dice, ci vorrebbero entrare ma, dicono, «i soldi sono nelle tasche di quelli che li hanno sempre avuti».

# «Fondi neri pro-Thatcher» L'Observer: Murdoch finanziò Hart, consulente della Lady di ferro

LONDRA. Una campagna di pressione volta a favorire l'estrema destra, con l'aiuto di un consulente della signora Thatcher, è stata finanziata segretamente da Rupert Murdoch, il magnate della carta stampata, proprietario, tra l'altro, della società editrice di Times e Sunday Times.

Lo scrive il domenicale britannico Observer che ha rivelato che Murdoch ha effettuato pagamenti di svariate centinaia di milioni a David Hart, fondatore del comitato per una Inghilterra libera. Hart aveva avuto il ruolo di primo piano nella campagna elettorale del partito conservatore del 1989 e, nel 1987, durante lo sciopero dei minatori del 1984. Ha avuto profonda influenza sulla Thatcher ed ha ancora

# «Punite quell'uomo, morde il cane»

È successo è successo, l'inadusto è avvenuto, il paradosso della notizia non notizia e della non notizia notizia che perseguita da un secolo l'aprendista giornalista è finalmente infranto, il comma 22 dell'informazione è in pezzi. L'evento è avvenuto in pieno Occidente, il padrone ha morso il cane!

Per niente frutto di uno scoop da carnevale anticipato, né ultima vendetta di un aspirante redattore boccato agli esami di ammissione all'Ordine professionale, l'accadimento sino a ieri incredibile è avvenuto nella tenera Brighton, il più bel porto sulla Manica, nell'Inghilterra meridionale.

L'incredibile è avvenuto, battuta l'immaginazione e i manuali di giornalismo, la non notizia-notizia è realtà: un uomo ha morsi il suo cane. È avvenuto in Inghilterra, dove un eccentrico ragazzo di 20 anni David Hobbs, ha punito a morsi il suo fedele doberman, reo di avere fatto «una cosa

MARIA ROSA CALDERONI

Il giovane Hobbs ha infatti confessato candidamente al giudice di aver letto in un manuale che un buon morso sul muso del cane lo fa rigare diritto: castigo efficace contro le antilistiche malefatte, alla stregua della provvida bacchetta sulle dita dello scolaro discolo, in uso fino a non molto tempo fa nelle scuole di Sua Maestà.

sconveniente», come leccare una padella. Del tutto sorpreso per essere stato denunciato e condannato dal tribunale, il giovane ha confessato di avere preso più volte a morsi l'animale a puro scopo di punizione edificante. Lo ha letto infatti in un manuale: i morsi del padrone rieducano il cane.

Inconscio di passare alla storia come colui che infrange il luogo comune più classico di tutti i manuali sulle regole d'oro del giornalismo, l'eccentrico padrone di cane è apparso più che altro «concentrato». E dopo la condanna ha scritto una lettera al tribunale, ammettendo innocentemente che si, lui il suo doberman lo aveva morsi più volte, ma a puro fine di bene, in chiave di canina riabilitazione. Così vero, che gli ispettori della Rspca, dopo avere esaminato ben bene Zeus, hanno constatato che il cane sanguinava dai muso e il naso recava inequivocabili segni di molteplici e reiterati morsi umani.

Finalmente sciolti da un tabù sino a quel opprimente, inneggiano all'uomo morsiatore di cane: grazie, folle frantumatore di false certezze.

# Domani a Oslo il Nobel Vice ministro degli Esteri riceverà il premio a nome di Gorbaciov

OSLO. Il premio Nobel per la pace, assegnato quest'anno al presidente sovietico Mikhail Gorbaciov per i suoi sforzi in favore della pace e della distensione internazionale, verrà consegnato domani, ma il leader del Cremlino non andrà ad Oslo per riceverlo.

Gorbaciov, impegnato a fronteggiare la penuria di generi alimentari e la difficile situazione politica in Urss, ha infatti da Oslo a ritirare il Nobel il primo vice ministro degli Esteri Anatoly Kovalyov. Al suo arrivo all'aeroporto della capitale norvegese, Kovalyov ha detto: «La situazione in Urss è difficile e il presidente gli ha chiesto di rivolgere ai norvegesi i migliori auguri di «prosperità, pace e successo».